

CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLA LEPRE ITALICA (*LEPUS CORSICANUS*)

RIGA F., PIERPAOLI M., TROCCHI V., RANDI E., TOSO S.

Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica Selvatica – Via Cà Fornacetta n. 9
I-40064 Ozzano E., Bologna - Italy - E-mail: infs.lepus@iperbole.bologna.it

Il recente riconoscimento dello *status* specifico della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) e l'accertamento dell'areale distributivo rappresentano le azioni più importanti per la conservazione di un *taxon* endemico che si era creduto estinto. Nella penisola la specie presenta un areale discontinuo, il cui limite settentrionale è dato dal comune di Manciano (GR), sul versante tirrenico e da una linea che dalla provincia de L'Aquila arriva al Gargano. In Sicilia la distribuzione è relativamente continua anche in aree non protette. Dati genetici hanno permesso di confermare la presenza in Corsica. Al contrario, nell'Isola d'Elba, a seguito di estese ricerche, sono stati identificati solo esemplari di *L. europaeus*. Nell'Italia peninsulare *L. corsicanus* è spesso presente in simpatria con popolazioni di *L. europaeus*, mentre in Sicilia la lepre europea non ha originato popolazioni stabili, nonostante l'immissione di molte migliaia di individui.

La distribuzione ecologica di *L. corsicanus* ed analisi ambientali specifiche, suggeriscono l'adattamento prevalente agli ambienti a clima mediterraneo, benché essa sia presente anche a quote elevate (> 1.500 m s.l.m.).

Dati preliminari di abbondanza relativa hanno evidenziato una situazione diversificata tra la penisola e la Sicilia e tra aree a diverso regime di gestione; un confronto tra le aree protette ha evidenziato rispettivamente valori di 5,54 e 11,73 ind./km².

La riduzione quali-quantitativa e la frammentazione dell'*habitat* delle lepri è un fenomeno potenzialmente pericoloso per la sopravvivenza delle popolazioni, determinando fenomeni di estinzione locale dovuti alle basse densità di popolazione, inducendo fenomeni di erosione della variabilità genetica e di riduzione della *fitness* degli individui.

L'introduzione di *L. europaeus* può costituire un importante fattore limitante sia per la possibile competizione ecologica, sia per la diffusione di gravi patologie comuni. E' stata, infatti, accertata in *L. corsicanus* la letalità del virus dell'E.B.H.S., di cui la Lepre europea si rivela il *reservoir* naturale.

La mancanza di esemplari con fenotipi intermedi tra *L. corsicanus* e *L. europaeus* e l'assenza di introgressione di aplotipi mitocondriali tra le due specie, portano ad escludere il rischio di ibridazione.

L'esercizio venatorio può rappresentare un reale fattore limitante per le popolazioni di *L. corsicanus* (benché la specie non sia legalmente cacciabile) a causa delle

difficoltà di discriminazione sul campo con *L. europaeus* (cacciabile).

La conservazione delle popolazioni di *L. corsicanus* richiede la realizzazione sul territorio di una idonea rete coordinata di aree protette, sulla base di modelli di vocazionalità dell'ambiente, al fine di consolidare le popolazioni esistenti e pianificare gli interventi di reintroduzione. Altre misure prioritarie sono: il corretto inquadramento giuridico del *taxon*, anche a livello internazionale, l'adeguamento dei piani faunistici regionali e locali, il divieto di introduzione della lepre europea nell'areale storico della lepre italiana, il miglioramento della gestione venatoria delle lepri, la realizzazione di aree faunistiche per fini di studio e di reintroduzione e un'opera di divulgazione delle conoscenze e dell'importanza conservazionistica della specie.